

EMANUELE GIUDICE

# UN UOMO CHIAMATO GESÙ

*Oratorio in cinque quadri per il teatro*

*Prefazione di Carmelo Mezzasalma*



*Asplenium*

IBISKOS



EDITRICE

*Asplenium*

COLLANA DI POESIA DIRETTA DA CARMELO MEZZASALMA



EMANUELE GIUDICE

UN UOMO  
CHIAMATO GESÙ

*Oratorio in cinque quadri per il teatro*

Prefazione di  
*Carmelo Mezzasalma*

*Asplenium*

IBISKOS



EDITRICE



## AGLI SCONFITTI

*Gli dicevano dunque:*

*“Come mai ti si sono aperti gli occhi?”*

*Egli rispose:*

*“Un uomo chiamato Gesù, ha fatto del fango, mi ha  
spalmato gli occhi e mi ha detto:*

*‘Vai a Siloe e lavati’. Sono andato, mi sono lavato e  
ho cominciato a vedere”.*

GIOVANNI 9,11-12

Un ringraziamento particolare va al regista Gianni Battaglia per i suoi preziosi suggerimenti.

## PREFAZIONE

*Quel giorno il tempio di Gerusalemme, nella luce piena del giorno o nel riverbero dell'inquieto tramonto, risplendeva nel fulgore delle sue magnifiche architetture. Ma può darsi anche che, quando Gesù di Nazareth incontrò il cieco nato, l'ora del giorno fosse così tenebrosa che l'evangelista Giovanni, testimone del miracolo, sentisse più che mai che la cecità era una minaccia che incombeva su tutta la gente che andava e veniva da una parte e dall'altra. Quel cieco, dimenticato là sotto i portici del tempio, ricordava, infatti, che la malattia della cecità era non solo una possibilità della condizione umana, ma anche una sciagura così terribile da esigere una spiegazione, non solo da parte della Divinità, ma anche dell'uomo stesso. Gesù, tuttavia, taglia corto e compie il miracolo "perché nel cieco si possano manifestare le opere di Dio" (Gv 9,3). Da questo notissimo episodio del Vangelo di Giovanni prende spunto l'oratorio di Emanuele Giudice che adotta come titolo le parole del cieco nato Un uomo chiamato Gesù. Un titolo, dunque, non riduttivo nei confronti di Gesù, bensì piuttosto caricato al massimo del mistero di Colui che, per aver dichiarato al mondo la sua divino-umanità, salirà ben presto le balze del Calvario e sarà elevato sulla croce come l'emblema più luminoso degli sconfitti della storia.*

*Anche Emanuele Giudice è attratto profondamente, scrivendo le scarne ma pregnanti scene del suo oratorio, dall'esemplarità del Crocifisso del Golgota che può ricevere, nel*

*suo corpo e nella sua anima martoriata, il fiume di dolore che fluisce dalle nostre tenebre e dalle nostre viltà. Ieri come oggi.*

*Eppure, l'oratorio di Giudice non inizia nella maestosità del tempio di Gerusalemme, dove il cieco nato attende il suo salvatore, bensì sulla strada di Emmaus in cui i due discepoli di Gesù di Nazareth conoscono fino in fondo il cocente dramma della delusione, il ritorno senza speranza ai luoghi d'origine, la morte dell'anima dopo tanti presentimenti e segni concreti di un rinnovamento della vita. Così, l'autore non esita, in questa strada quasi senza fine della delusione, sulla quale la storia nostro malgrado talvolta ci imbarca, a parlare nei viandanti delusi con il linguaggio della notte, della solitudine, degli incubi, di una stanchezza spirituale che sembra non avere nome. Saldando la tradizione religiosa dell'oratorio al grido senza risposta della tragedia antica, Emanuele Giudice recupera la funzione del Coro che eleva a universalità gli eventi che la scena traccia nella leggerezza dei dialoghi: "La notte/ ci scaglia addosso/ le sue ombre,/ minaccia il suo ritorno/ la notte... trema ancora/ negli occhi/ il precipizio,/ la totale caduta,/ sconfitta senza nome,/ radicale abominio" (pp. 15-16).*

*Di fatto, è proprio il Coro che incarna l'anima, drammatica e poetica, di Un uomo chiamato Gesù. Ed è il Coro, inoltre, a fissare le ansie e le inquietudini dei personaggi in Gesù di Nazareth, il profeta della speranza e al tempo stesso l'uomo della crocifissione e il Dio risorto dalla morte. Intorno a lui, al suo significato teologico-umano, si addensano e si illuminano le inquiete memorie dei personaggi che, alla fine, sfociano nel grido della preghiera, ovvero della resa incondizionata al Mistero contro cui la ragione lotta e si dibatte prima della pacificazione: "Gesù - fa dire Emanuele Giudice a un suo personaggio - crocevia dei sogni/ di tutte le generazioni/ che si sono alternate/ sui declivi dei millenni,/ stella polare/ su cui si è consumata l'attesa/ dell'intero universo" (p. 16). In questo grido è interpretata, la fede del credente e allo stesso*

*tempo del non credente: Gesù, nel carico di dolore che ha accompagnato la sua missione profetica, è sì la "stella polare" dell'universo che geme e soffre, come direbbe Paolo di Tarso, nelle doglie del parto, ma è allo stesso tempo un interrogativo infinito della condizione umana nei confronti di Dio. Così, le scene di cui si compone l'oratorio Un uomo chiamato Gesù, oscillano e lottano senza posa tra questi due estremi della fede e della paura, dell'adesione incondizionata al mistero di Dio e della inquietudine umana che cerca un approdo definitivo alle sue ansie e alla sue delusioni. Non a caso, ancora nella scena di Emmaus, Emanuele Giudice interpreta da poeta il testo sacro con la notazione contemporanea di una cultura nichilista che ci assedia e ci perseguita: "Ci perseguita/ la paura del nulla" (p. 20). Si comprende, allora, come la scena seguente del Getsemani si appunta particolarmente sull'immagine del sonno che coglie i discepoli in quella vigilia drammatica del Golgota: "Il sonno vince/ la preghiera,/ annulla la memoria/ il sonno", mentre il Coro, impotente e sconvolto, esclama: "L'innocenza del mondo/ s'arrende al pregiudizio,/ si consegna all'oltraggio" (p. 24).*

*Si potrebbe continuare a lungo nelle citazioni, ma crediamo sufficienti questi pochi esempi per illuminare l'intento poetico e vicino alla teologia di Un uomo chiamato Gesù: dov'è la verità di Dio e la nostra verità quando si moltiplicano gli allarmi politici e le cronache di una decadenza etica che nessuno riesce, apparentemente, a fermare nella sua discesa verso il nulla? Nella scena del processo a Gesù, com'è noto, è Pilato a rivolgere la domanda a Gesù, ma nell'oratorio di Giudice la domanda è rivolta al popolo, cioè a noi tutti. La risposta è un lungo silenzio, si badi, che il Coro spezza all'improvviso con la fede certamente sentita, ma anche carica di una sofferenza che non si lascia nominare né, forse, comprendere: "... La verità/ è un uomo/ che cammina/ che soffre e si consuma/ un uomo chiamato Gesù..." (p. 32).*

*Bellissima e veramente geniale ci appare, allora, la scena*

*successiva del Golgota dove ritorna il cieco nato che fa da preludio a tutto il dolore umano dei personaggi. Il cieco nato, infatti, riprende il linguaggio del Coro e lo affida alla speranza: "Il buio è una solitudine/ in cui tutto/ si scioglie/ si consuma/ nel precipizio del nulla/ finché un Uomo chiamato Gesù/ non venne sulla mia strada/ per restituirmi al sole" (p. 37).*

*Questa speranza è affidata ai personaggi femminili Maria di Magdala e la Madre di Gesù Maria di Nazareth (che parla negli accorati accenti di Jacopone da Todi), quasi a dirci che dalla condizione femminile, oggi a un suo crocevia, forse scaturirà una rinascita e una resurrezione dell'umanità. Non a caso, la scena della resurrezione pone di fronte, ancora una volta, il cieco nato e le donne del Vangelo.*

*Abbiamo seguito, come si vede, quasi passo dopo passo, il tracciato narrativo e poetico di Un uomo chiamato Gesù di Emanuele Giudice. Ma questo tracciato non deve ingannare il lettore: l'accento posto da noi sul contenuto non significa che Un uomo chiamato Gesù consenta soltanto riflessioni più o meno religiose, più o meno di natura etica. Ciò che ci convince, in realtà, in questo oratorio è la sua capacità di rinnovare in noi la memoria di un evento tragico e bellissimo che, ancora oggi, si presta a una lettura contemporanea e cioè sulla nostra pelle e sul nostro sangue.*

*Con la sua parola poetica, fitta di bellissime immagini e il suo tempo musicale, vorremmo dire, lento e meditativo, Un uomo chiamato Gesù interpreta gli interrogativi che questa post-modernità ormai ha fissato nella nostra anima. E tuttavia, l'autore sa che, nel passo evangelico di Giovanni che apre come epigrafe il suo oratorio, Gesù aggiunge quelle faticose parole: "Mentre sono nel mondo, io sono la luce del mondo". Ma gli uomini di questo tempo hanno ancora bisogno di luce?*

CARMELO MEZZASALMA

*Presenze:*

Gesù  
la sua ombra  
1° viandante  
2° viandante  
Giuda  
Caifa  
1° testimone  
2° testimone  
Pilato  
il cieco nato  
Maria di Nazareth  
Maria di Magdala  
Maria di Cleofa  
Maria di Giacomo  
Salome  
Giovanni  
Coro

Voci fuori campo  
Voci degli sgherri  
Voci della folla



## *Emmaus*

*Coro, 1° viandante, 2° viandante, ombra di Gesù*

*CORO*

Agonie di luci  
sulla sera incombente  
il giorno un grumo di affanni  
e il peso delle memorie  
sulla trama delle inquietudini...

*1° VIANDANTE*

Si fa sera  
fratello,  
le ombre conturbanti sui dirupi,  
le nuvole in fuga agli orizzonti,  
si annunzia la notte  
con le sue magie...

*2° VIANDANTE*

insegue le sue favole...

*1° VIANDANTE*

semina i suoi incubi...

2° VIANDANTE  
si adagia sulle sue solitudini,  
la notte.

1° VIANDANTE  
Ancora sette stadi  
mancano all'arrivo...

2° VIANDANTE  
Più faticoso sembra  
a chi è stanco  
l'ultimo tratto  
di cammino.

1° VIANDANTE  
Stanchi  
e provati dagli eventi  
siamo.

(PAUSA)

2° VIANDANTE  
Un'ombra ora a noi s'avvicina

1° VIANDANTE  
Viandante o pellegrino  
che torna dal tempio,  
cerca forse compagni  
nel cammino.

*(un'ombra s'accosta lentamente e silenziosamente ai due)*

2° VIANDANTE

A noi s'accosta adesso...

1° VIANDANTE

Vieni  
ombra inosciuta  
amico senza nome,  
signore della sera,  
accompagnati a noi  
a lenire l'ansia  
delle tenebre.

2° VIANDANTE

Dirada il timore,  
dissolvi questa pena  
che ci invade,  
la nostra inquietudine  
sconfiggi.

*(silenzio)*

CORO

La notte  
ci scaglia addosso  
le sue ombre,  
minaccia il suo ritorno  
la notte.  
Dopo il collasso di luce  
dell'ora nona di Parasceve  
tremava ancora  
negli occhi  
il precipizio,

la totale caduta,  
sconfitta senza nome,  
radicale abominio.

2° VIANDANTE

Ci possiede  
il grande bisogno  
di sciogliere  
nella pace  
le angosce del meriggio,  
le orrende  
mostruose cronache  
dell'ora di sangue,  
la tragedia  
di un Uomo  
chiamato Gesù...

1° VIANDANTE

Gesù  
crocevia dei sogni  
di tutte le generazioni  
che si sono alternate  
sui declivi dei millenni,  
stella polare  
su cui si è consumata l'attesa  
dell'intero universo.

2° VIANDANTE

Ma tutto sembra ora concluso,  
tutto vacilla e pencola,  
l'attesa e il sogno  
dissolti

come suoni  
senza eco,  
la speranza bruciata  
davanti alla sconfitta.

*1° VIANDANTE*

Su due scarne assi di legno  
traccia il suo epilogo  
la storia,  
si annuncia  
come caduta  
di tutte le nostre illusioni  
la croce,  
oltraggio alla promessa.

*CORO*

Il sangue  
è una disfatta  
senza riparo,  
intride la terra  
d'amaro  
il sangue,  
noi senza voce e cuore  
appesi alla rovina,  
travolti.

*2° VIANDANTE*

Eppure più della morte  
è forte la speranza  
sconvolti infatti siamo alla notizia  
del sepolcro deserto.

*1° VIANDANTE*

Nella luce esigua dell'alba  
donne  
pare si siano recate  
- aromi e unguenti  
nelle mani tremanti -  
a imbalsamare Gesù.  
E d'angeli una voce improvvisa  
pare abbia annunciato  
che egli è vivente.

*2° VIANDANTE*

Allora anche in noi  
struggente s'è fatto il bisogno  
di capire e scoprire  
il vero  
sull'Uomo chiamato Gesù...

*1° VIANDANTE*

E siamo andati anche noi  
e abbiamo visto il sepolcro  
senza dominio di morte,  
la pietra divelta  
le bende e il sudario da un lato...

*2° VIANDANTE*

Ma l'ombra di lui  
ai nostri occhi  
è rimasta nascosta...  
E ora il mistero  
si impadronisce di noi,  
ci toglie la pace  
e l'aria perfino...

1° VIANDANTE

E tu,  
muto compagno  
della sera,  
testimone del silenzio  
e del tossico,  
apri  
la pagina del libro  
all'invasione della luce.

2° VIANDANTE

Gemma  
al sole dischiusa,  
parola  
nitida agli eventi,  
attendi uno spiraglio.

*(l'ombra alza lentamente le mani, che sorreggono un  
pane, verso il cielo, quindi lo spezza e, sempre  
lentamente, abbassa le mani)*

Coro

Un cerbiatto impazzito  
il cuore,  
cavalca marosi  
di gioia,  
s'apre  
ad aurora di luce.  
Signore  
del pane spezzato  
a saziare ogni fame,  
a lenire ogni indigenza,  
Amore

divenuto impegno  
per il pane di tutti,  
amore-comunione  
di giustizia  
di pace.

*1° VIANDANTE*

Resta con noi  
Signore  
è l'ora dei fantasmi,  
il tempo triste  
dei commiati,  
resta con noi,  
è l'ora dell'attesa.  
Ci perseguita  
la paura del nulla...

*2° VIANDANTE*

la vertigine  
del salto  
del vuoto  
dell'abisso...

*1° VIANDANTE*

lo sgomento di essere soli  
ci assale...

*2° VIANDANTE*

dagli occhi al cuore  
sovrasta la tragedia  
lo strazio  
la rottura  
in questo tetro consumarci  
allo stupore degli eventi.

## *Il Getsemani*

*Gesù, Coro, Giuda - due voci fuori campo*

*1<sup>a</sup> VOCE*

Dolore contorto  
degli ulivi,  
inenarrabile  
dolore  
dei millenni  
sui tronchi impresso  
come marchio  
in questo Getsemani  
d'angoscia.

*2<sup>a</sup> VOCE*

Zampilli di sangue  
straziano la pelle,  
a una a una  
spezzano le cellule.

*GESÙ*

Padre,  
finché è possibile,  
allontana da me

questo calice  
di morte.  
La Tua volontà  
comunque  
è la mia legge.

*CORO*

A grandi passi  
avanza la tragedia  
incalza  
la notte delle fughe...  
rifugio dei vili  
è questa notte.

*GESÙ*

Vegliate e pregate  
per non soccombere al male.  
Chi dorme cede  
le sue armi  
al maligno.

*I<sup>a</sup> VOCE*

Dormono  
lontani  
i tuoi amici  
assieme agli entusiasmi e  
alle certezze,  
dorme la fede,  
dorme la passione,  
dorme l'amore  
come fiore  
chinato su se stesso  
e Pietro Giacomo Giovanni

dormono  
alle radici degli ulivi.  
Come la neve  
sciolte le speranze.  
Il sonno vince  
la preghiera,  
annulla la memoria  
il sonno.

*CORO*

Arrivano  
con spade e bastoni  
per catturarti  
come malfattore...  
porterai nelle mani  
le catene,  
nel cuore,  
l'estrema, l'aspra solitudine...

*GIUDA*

Salute a te maestro

*(lo bacia)*

*2<sup>a</sup> VOCE*

Il cielo  
abbandona la terra  
al suo delirio.  
Sigillo dell'inganno  
il bacio,  
come ghiaccio  
si posa sulla guancia.

La terra  
una caverna  
di serpenti,  
un velo putrido  
si stende sull'amore,  
gomitolo di vermi  
il nostro cuore.

*I<sup>a</sup> VOCE*

L'innocente s'arrende  
muto  
al sopruso,  
chiuse nel fodero  
le spade.  
Pietra il silenzio  
s'abbatte sui clamori.

*2<sup>a</sup> VOCE*

Finirà  
per soccombere  
alla spada  
chi usa  
la spada per ferire.

*CORO*

L'innocenza del mondo  
s'arrende al precipizio,  
si consegna all'oltraggio.  
Siamo  
con un cuore di roccia  
a sfidare la notte  
senza memoria d'alba.

*1<sup>a</sup> VOCE*

Alle fauci della tigre  
abbiamo abbandonato  
il Signore...

*2<sup>a</sup> VOCE*

Altro non ci rimane  
che il nostro essere soli  
davanti all'agguato  
della belva.

La fuga  
l'oblio  
la resa allo sciacallo,  
trema di solitudini  
la sera.



## *Il processo*

*Coro, Caifa, Gesù, 1° testimone, 2° testimone, Pilato,  
due soldati romani, una voce, voci della folla, voci  
degli sgherri*

*CORO*

La giustizia  
è una presunzione  
di colpa  
senza limite  
d'infamia se obbedisce  
alla ragione di Stato.

*CAIFA*

Preferibile  
che perisca uno solo  
anziché  
un popolo intero.  
Lo Stato reclama  
le sue supreme ragioni.  
Non conosce individui  
lo Stato.

*(entra Gesù trascinato da due soldati romani)*

*1° TESTIMONE*

Con le nostre orecchie  
abbiamo sentito  
costui  
dire che il sacro Tempio  
avrebbe distrutto  
e l'avrebbe rifatto  
per magia  
nel breve spazio  
di tre giorni.

*2° TESTIMONE*

Sobillava il popolo  
proclamandosi  
figlio di Dio.

*CAIFA*

Non senti le accuse  
roventi come spade  
affilate?  
Cos'hai da rispondere?

*(pausa di silenzio)*

Perché nel silenzio  
trovi il tuo rifugio?  
Abbiamo urgenza  
di sapere  
se sei tu

il Figlio di Dio,  
se tu sei il Cristo  
l'Unto del Signore.

*(silenzio)*

*CORO*

Silenzio  
alto silenzio,  
silenzio  
delle galassie e delle nevi,  
silenzio delle foglie e delle ali,  
del vento e della luce,  
nel silenzio germoglia la grandezza,  
rifiuta  
di soccombere al sopruso,  
non si arrende  
alle pretese del potere  
il silenzio.

*CAIFA*

Dicci  
se sei il Cristo...

*GESÙ*

Voi lo dite  
io lo sono.

*CAIFA*

*(strappandosi le vesti)*  
Che bisogno c'è  
di testimoni?  
Abbiamo udito

la bestemmia!  
Né due testimoni  
concordi  
come vuole la legge  
né uno ce ne occorre.  
È colpevole  
per sua stessa ammissione,  
reo confesso  
delle sue scelleratezze  
da pagare con la morte...

*(gli sgherri colpiscono Gesù con sputi e percosse,  
ingiuriandolo)*

*VOCI DEGLI SGHERRI*

A morte... a morte...  
Sia crocifisso...  
Alla croce  
inchiodate il malfattore.

*CORO*

Fermate  
gli artigli del lupo,  
impedite alla tigre  
di assalire l'agnello.  
Si vuole assassinare  
il bianco assoluto  
dei mattini,  
cancellare la luce  
agli orizzonti.  
Ai giusti  
si spezza la schiena,

muore il coraggio  
nell'ora delle infamie.

*PILATO*

Di che cosa accusate  
voi quest'uomo?

*VOCE*

Non l'avremmo condotto  
qui al Pretorio  
se non fosse un mascalzone.

*PILATO*

Prendetelo  
e giudicatelo  
secondo la vostra legge.

*VOCE*

La nostra legge  
non ci dà potere  
di uccidere un uomo.

*PILATO*

Dicci  
se tu sei re,  
re dei giudei.

*GESÙ*

Non viene  
da questo mondo  
il regno mio....

*PILATO*

Dunque sei re...

*GESÙ*

Tu lo dici  
io sono re.  
Per questo  
sono al mondo venuto,  
Verbo  
divenuto carne,  
per rendere testimonianza  
alla verità.

*PILATO*

*(rivolto al popolo)*

Cos'è la verità?

*(lunga pausa di silenzio)*

*CORO*

Riverbero di luce  
sugli enigmi,  
il cuore delle cose  
aperto  
agli orizzonti della mente,  
mistero  
che svela la sua essenza,  
la verità  
è un uomo  
che cammina  
che soffre e si consuma,

un Uomo  
chiamato Gesù  
che piange e sorride,  
s'arrende infine  
alla morte che ci invade  
per restituirci  
la luce.

*PILATO*

Altro non trovo in lui  
che l'innocenza...  
tra lui e Barabba  
vi propongo di scegliere,  
chi volete ch'io liberi  
per voi,  
Cristo o Barabba?

*VOCI DEL POPOLO*

Barabba libero vogliamo...

*PILATO*

Del Cristo dunque che facciamo?

*VOCI DEL POPOLO*

Crocifiggilo...  
crocifiggilo...  
Si pianti sulla terra la croce...

*PILATO*

Ecco l'uomo!  
Dovrò crocifiggere  
l'uomo?

*VOCI DEL POPOLO*

Crocifiggilo...  
crocifiggilo...  
inchioda l'uomo alla sua croce...

*PILATO*

Proprio il vostro re  
dovrò crocifiggere?

*VOCI DEL POPOLO*

Altro re non abbiamo  
che Cesare...  
non sei amico di Cesare  
se lo assolvi...

*CORO*

Colpita dalla mano  
dell'uomo  
s'annienta  
la giustizia,  
il sopruso si abbatte  
sulle spalle del giusto.

## *Il Gologota*

*Il cieco nato, Coro, Maria di Magdala, Maria di Nazareth, Gesù, Maria di Cleofa, Giovanni*

### *IL CIECO NATO*

Luce  
torva luce  
che torni nei miei occhi  
a svelarmi  
scenari di morte.  
Reduce  
io sono  
dalla totalità delle ombre  
dal luogo dove contemplavo  
la notte  
senza illusione di stelle  
qui mi trovo  
per caso  
condotto per mano dai ricordi.  
A me era stata negata  
l'emozione della luce  
le tenebre

mi avevano avvolto  
nella loro carezza  
di ghiaccio.  
Il buio è una solitudine  
in cui tutto  
si scioglie  
si consuma  
nel precipizio del nulla  
finché un Uomo chiamato Gesù  
non venne sulla mia strada  
per restituirmi al sole.  
Ora  
Egli è lo sconfitto  
che pende dalla croce  
io qui  
a chiedervi  
a che serve la luce  
se mi consegna  
all'orrore  
del delitto.

*CORO*

Un albero  
cresce a Gerusalemme,  
la storia  
adagiata sui suoi rami,  
la croce  
modellata nel suo legno.  
Sacro  
forte  
eccelso legno  
ai tuoi piedi  
si annida

la speranza,  
albero  
divenuto legno  
legno  
che torni ad essere  
albero,  
generoso di ombre  
di frutti  
per tutte le generazioni  
che si succederanno  
nell'aspro svolgersi  
della storia.

*MARIA DI MAGDALA*

Donna  
assoluta donna  
Signora  
del tempo e della luce,  
accoglienza divenuta offerta,  
terra feconda  
di germogli  
e fiori.  
Ora  
il dolore  
lo strazio  
è il tuo pane  
di sangue e lacrime,  
la morte  
tua sorella e nemica.

*MARIA DI NAZARETH*

Inenarrabile  
dolcissimo Figlio,

apice  
dei sogni e delle ansie,  
memoria dei progetti  
e dei canti,  
Figlio  
degli assoluti silenzi  
dei timori,  
delle speranze,  
Figlio  
e Padre di tutti,  
virgulto  
di tutte le resurrezioni,  
Figlio e Padre  
dell'inizio e della fine,  
lievito e gemma  
in cui ferve la vita  
e si proietta l'eterno,  
Figlio  
che dai ragione della luce  
e spieghi la notte,  
Figlio  
totalmente speso  
per portare l'amore  
a invadere  
l'atomo e la galassia.

*CORO*

Alimento dei giorni  
il dolore.  
Le madri sanno  
dello strazio  
della pena,  
diamante duro

le madri,  
diamante  
sradicato con violenza  
dalla terra,  
sanguinanti radici  
le madri.

*GESÙ*

Donna,  
ecco tuo figlio...  
Giovanni, ecco tua madre.

*CORO*

Arriva  
a grandi passi  
la morte...  
la morte del giusto  
si fa strada  
tra i rovi e le pietre  
inondate di sangue.

*GESÙ*

Ai miei carnefici  
Padre  
riserva il tuo perdono...  
perché nessuno  
sa veramente  
quel che fa.

*MARIA DI MAGDALA*

Nessuno  
ha dell'orrore  
perfetta coscienza...  
neppure

quando alza la mano  
contro Dio...

*CORO*

Neppure  
del supremo delitto  
ha coscienza sicura  
la belva tremante  
che s'acquatta  
in ciascuno di noi.  
Nella nostra fragile mente  
germina la colpa,  
come un cancro  
ci invade  
ci consuma.

*GESÙ*

Eloi, Eloi,  
lamma sabactani,  
Dio mio,  
Dio mio,  
perché mi hai lasciato  
solo?

*(effetti scenici)*

*CORO*

Incombe ora  
la notte  
senza occhio di luce...

*MARIA DI CLEOFA*

Notte  
di sgomenti e brividi...

*MARIA DI MAGDALA*

Tetra  
assoluta notte  
senza presagio d'alba.

*CORO*

Muore l'erba e la fiamma,  
muoiono le stelle  
stanche di bagliori...

*MARIA DI CLEOFA*

muoiono le rondini  
con le loro primavere...

*MARIA DI MAGDALA*

ansima il respiro del mare  
guardando la faccia  
della morte...

*MARIA DI CLEOFA*

muore il vento  
con i suoi profumi...

*MARIA DI MAGDALA*

il cielo  
con le sue galassie...

*MARIA DI CLEOFA*

muore la luna  
con i suoi languori...

*CORO*

muoiono  
le lucciole e i fiordalisi  
le libellule e le formiche,  
muore  
il sole e il mattino...

*MARIA DI MAGDALA*

muoiono  
le voci e i sospiri...

*MARIA DI CLEOFA*

muoiono i canti e i gridi,  
le formiche e le pietre...

*CORO*

muore  
anche  
l'amore.

*GIOVANNI*

E noi qui,  
uomini di questo tempo  
ultimo  
di sciacalli e serpenti  
stiamo  
a cercare il senso  
di questa tua sconfitta  
divenuta nostra,  
Signore.  
Di tutte le nostre  
quotidiane sconfitte  
stiamo cercando

la ragione,  
Signore.

*CORO*

Hai trasformato la morte  
in un varco di luce  
attraverso il quale  
passa  
la Tuostra vittoria,  
si compie  
la speranza  
nella gloria.

*GIOVANNI*

Ti stiamo davanti  
Signore,  
con il carico  
di tutte le nostre povertà,  
nelle mani  
l'elenco degli affanni  
delle contraddizioni  
dei dubbi,  
in questa stagione  
di tossico e fiele  
mentre la città  
spegne i suoi ardori,  
alla tua morte  
consegna le fatiche  
sognando la luce.

*CORO*

Padre-Madre  
Dio

del cielo e della Terra,  
santo il Tuo nome  
nei secoli  
mentre aspettiamo  
il tuo ritorno...  
il tuo ritorno  
Dio  
Padre Madre  
di tutti noi,  
di ognuno.

*GIOVANNI*

E nella luce del Regno  
la Tua volontà  
diventa nostra gioia,  
si compie felice nel cielo,  
si posa feconda sulla terra,  
la Tua volontà,  
Signore.

*CORO*

Il pane  
ti chiediamo  
per tutti  
per ciascuno...

*GIOVANNI*

E aspettiamo  
di saldare il conto  
ai nostri fratelli condonandolo...

*CORO*

Liberaci  
Padre

dalla tentazione  
del male  
che corrode  
che inquina  
che infetta  
ogni cellula nostra  
ogni respiro,  
spezza il filo  
della fragile vita.  
E sia così per sempre  
nel tuo amore.



## *La resurrezione*

*Il cieco nato, Maria di Magdala, Maria di Giacomo,  
Salome, Coro, Voce fuori campo*

### *IL CIECO NATO*

Timorosa dei suoi trionfi  
trema  
la luce.

La stessa identica luce  
che entrò nei miei occhi  
attraverso le sue mani  
ora si fa complice  
della vita.

Io  
divenuto segno  
di un evento  
che trasfigura la terra  
annuncio  
ai senza voce del mondo  
la gioia  
della luce che torna.

### *MARIA DI MAGDALA*

L'alba s'accende  
di tenui lucori,

mestizia violacea  
distesa sul cielo  
come vaga promessa.  
Ancora lunga la strada  
verso il sepolcro,  
la strada  
indicata dall'uomo d'Arimatea,  
Giuseppe...  
affrettiamoci dunque...  
sorelle...

*MARIA DI GIACOMO*

Aromi e unguenti  
nelle mie mani  
tremano nelle ampolle  
come cose vive...

*SALOME*

Sgomenta  
siamo  
al pensiero  
di rivedere il Signore  
il bianco  
esangue  
rigido corpo  
fissato per sempre  
nell'eternità della morte.

*MARIA DI MAGDALA*

Chi mai  
potrà sollevare  
la pietra del sepolcro,  
impietoso  
duro macigno

che si frappone  
tra noi e il Signore Gesù?  
Fragili le nostre braccia,  
inerti saranno nella spinta  
come brezza  
contro il muro.  
Incapaci  
di sollevare macigni  
siamo.

*SALOME*

Fiduciose andiamo  
sorelle  
semplici e assortite  
nel mistero  
di questa morte  
che ci sta davanti  
con tutte le sue macerie,  
troveremo inatteso  
un aiuto.

*CORO*

Luce  
tenera  
dolcissima luce  
che invadi e sconfiggi  
la notte,  
luce assoluta  
che avanzi  
e inventi il giorno,  
l'assoluto giorno  
della pienezza,  
apri  
le porte del tempo

all'eterno,  
invadi la storia  
per piegarla alla giustizia,  
alla pace.  
Soggioga  
e infine sciogli nella gioia  
ogni affanno.

*MARIA DI MAGDALA*

Come narciso  
lo stupore  
germoglia dal mistero,  
improvviso  
sconvolge i pensieri,  
consuma l'attesa...  
Amiche, guardate...  
(quasi gridando)  
guardate...

*MARIA DI GIACOMO*

... la pietra divelta  
come fuscello  
spazzato dal vento...  
il cuore sobbalza  
come cavallo impazzito.

*MARIA DI MAGDALA*

Dove sei,  
Signore?

*SALOME*

Il vuoto  
è un sepolcro

senza morte,  
le bende adagate  
per terra,  
nell'angolo ripiegato  
il sudario.

*(pausa)*

*(s'accendono bagliori di luce)*

*VOCE*

Perché  
cercate tra i morti  
Colui che è vivo?

*(pausa)*

È risorto  
non è qui.

*(pausa)*

Egli vi precederà  
in Galilea.

*CORO*

Grida  
la sua vittoria  
l'universo,  
ai Tuoi piedi  
i labari oscuri  
della morte.  
Ammainati.

Geme l'universo  
come donna  
assalita dalle doglie,  
come donna  
che sta per partorire  
la vita  
dopo averla strappata  
al silenzio  
della morte.  
Uomini  
di tutti i tempi  
ascoltate  
ora  
il giubilo dei pianeti,  
la vita  
che esplose  
improvvisa  
dispiega  
stendardi di luce  
sui più lontani  
grovigli di stelle,  
conquista  
ogni recesso dei cuori,  
dissolve  
ogni grumo di tenebra.

*MARIA DI MAGDALA*

Il Signore  
dunque  
è risorto...  
Come aveva detto  
a Marta,  
come ci aveva promesso...

*MARIA DI GIACOMO*

... io sono la resurrezione  
e la vita...

*MARIA DI MAGDALA*

... chi crede in me  
anche se morto, vivrà...

*SALOME*

... e chi vive  
e crede in me...

*MARIA DI GIACOMO*

non morirà in eterno...

*SALOME*

Egli ha dato compimento  
all'attesa  
di tutte le generazioni  
della terra...

*MARIA DI MAGDALA*

Da Eva fino a Maria...  
ha reso noi donne  
veicolo di grazia.

*MARIA DI GIACOMO*

Ci ha voluto testimoni  
della sua vittoria  
sulla morte...

*SALOME*

È giunto fino a noi  
ultimi germogli

della terra  
salvati  
dalla morte,  
fino a tutti noi,  
a ciascuno di noi,  
per proiettarci nei millenni  
e coinvolgere nella luce  
ogni uomo  
che poserà il suo piede  
sulla terra.

*MARIA DI MAGDALA*

Attraverso l'infamia  
della croce ha sconfitto  
per sempre  
la morte.

*CORO*

Ha liberato  
tutto ciò che vive  
dal veleno della morte,  
lo ha assolto  
dal disfacimento  
dalla rovina...

*MARIA DI GIACOMO*

... l'universo  
ha riscattato  
dalla dissoluzione,  
lo ha ricomposto  
nella gloria...

*MARIA DI MAGDALA*

... ora rinasce ogni cosa

germina la luce  
e si fa parola...

*SALOME*

...si effonde  
su tutti gli interstizi  
dell'essere...

*MARIA DI GIACOMO*

... perché ogni respiro dei pianeti  
è una nascita  
e ogni cellula emette un vagito...

*MARIA DI MAGDALA*

... ogni attesa  
si tramuta in evento...

*SALOME*

... ogni ansia  
si scioglie in un ritorno.

*CORO*

Rinasce  
il fiore e la pietra  
si agita l'onda  
con i suoi azzurri,  
riappare l'allodola  
con i suoi canti,  
e lo stupore  
pervade tutte le distanze  
e in questa epifania di gloria  
si compie  
la nuova creazione.



## INDICE

<i>Prefazione</i> .....	Pag.	7
Emmaus .....	»	15
Il Getsemani .....	»	23
Il processo .....	»	29
Il Golgota .....	»	37
La resurrezione .....	»	49

Stampato dalla Tipografia NUOVA IGE - Empoli  
nel mese di Luglio 1999 per conto della IBISKOS EDITRICE  
di A. Risolo e A. Olivieri  
Sede: Via Campania, 31 - C.A.P. 50053 Empoli (FI)  
Tel. (0571) 591791 - 592543 - Fax 993523  
Fotocomposizione PHOTOCHROME - Empoli

**Emanuele Giudice**, nato a Vittoria, vive e lavora tra Ragusa e Vittoria. Avvocato, già dirigente pubblico, reduce da un forte impegno di testimonianza politica, collabora a giornali e riviste su temi di cultura, di attualità politica e di costume. I suoi interessi spaziano dalla saggistica, alla poesia, alla narrativa.

Ha pubblicato: *La politica e così via*, ILA Palma, Palermo 1982, narrativa; *Mafia come solitudine e rifiuto*, SETIM, Modica 1984, saggistica; *Il viaggio la memoria il sogno*, ILA Palma, Palermo 1989, narrativa (premio Città di Montecatini 1996); *L'utopia possibile - Leoluca Orlando e il caso Palermo*, ILA Palma 1990, saggistica; *Dialogo per una scommessa*, Bastogi, Foggia 1991, teatro-poesia (premio speciale teatro Città di Montecatini 1996); *Una stagione di rabbie*, ILA Palma, Palermo 1993, poesia (primo premio Marsha Sikla 1993 per l'inedito); *Dinosauri e cani fedeli*, Il libro italiano, Ragusa 1995, saggistica; *Ora che il sogno è pietra...*, Bastogi, Foggia 1997, poesia (secondo premio Marineo 1997 e terzo premio Pompei 1997); *Senza Siepe*, Itinerarium, Modica 1997, saggistica. Sue poesie hanno vinto diversi premi letterari e sono pubblicate in varie antologie.

Prezzo L. 12.000 - € 6,19  
(IVA compresa)